

EPIFANIA DEL SIGNORE

DON ALESSANDRO RUGI

I MAGI, CHI SONO?

La storia dei Magi è la storia di ognuno di noi; anche noi siamo dei Magi col desiderio di cercare l'immenso e il profondo del nostro cuore che ha voglia di conoscere la Verità, di amare tanto, di coltivare la parte più nobile di noi stessi, di essere felici. Quando ritrovarono la stella i Magi gioirono di una gioia molto grande, dice il Vangelo.

Ecco il segreto: la stella l'abbiamo dentro di noi. Siamo stati creati da Dio e per Iddio e non possiamo ignorarlo pena una grande infelicità, insoddisfazione, inquietudine.

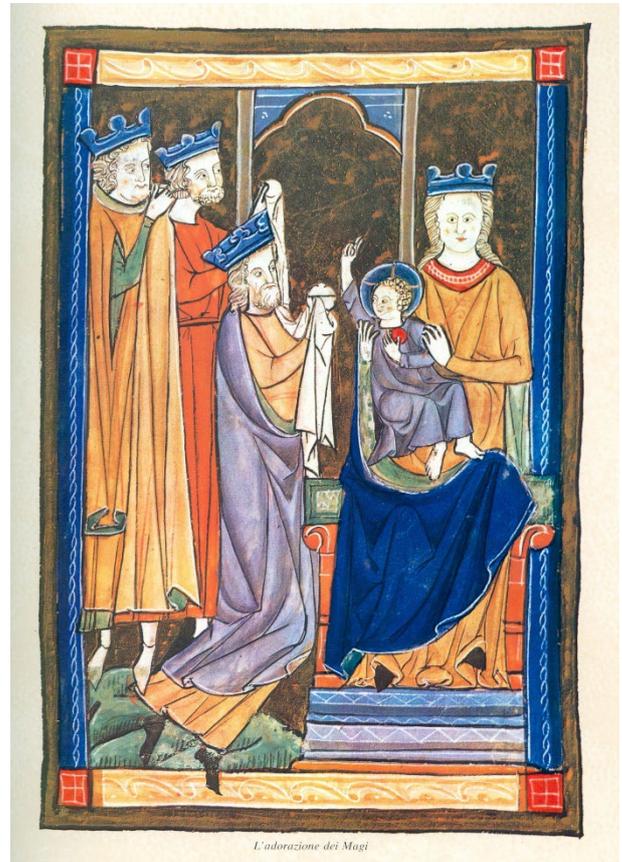
Cerca in questa direzione e ti sentirai bene. Dio completa la nostra vita con la sua Parola e con la sua presenza, i suoi doni. Quando ti senti vuoto, stanco, triste questo è il segno che hai urgente bisogno di Lui. Non illuderti, nessuna cosa può essere risolutiva, nessuna realtà terrena può tirarti fuori dall'abisso della tua anima perché ce l'hai davvero l'anima ed è fatta per Colui che l'ha creata e la conosce bene e sa come nutrirla e farla crescere nella dimensione divina: "Non sapete che voi siete dèi!" dice la Scrittura.

È questo l'errore dei tempi nuovi: pensare di vivere senza Dio che deve essere ad ogni costo ricercato, amato e soprattutto testimoniato.

È la mancanza di testimonianza che rende la vita cristiana astratta e falsa.

La gioia di vivere con coerenza e di mostrare ciò in cui si crede è la sostanza della moralità e dirittura interiore e del benessere psichico e spirituale.

Sull'esempio dei Magi usciamo da una vita morale passiva e affrontando disagi e rinunce andiamo diritti allo scopo che è congiungere l'uomo a Dio e mantenerlo tale.



Questo è il grave pericolo del nostro tempo, tutti gli altri mali ne sono conseguenza. Lo studio accademico, purché appassionato, fa parte della ricerca che abbiamo raccontato perché è conoscere il pensiero e la vita di chi ha cercato prima di noi: il grande fiume del sapere e della sapienza ha tanti rivoli e tutto contribuisce all'innalzamento del valore umano e ridesta il desiderio dell'infinito poiché nulla è fine a se stesso ma tutto procede verso il fine ultimo che è Dio stesso che ha dato all'uomo l'intelligenza e di cercarlo e di trovarlo.

Credo per capire e studio per arrivare a credere.

Pag. 1: *Ma i Magi chi sono?* – Don Alessandro Rugi
Pag. 2: *A Natale, un caro Grazie* – Don Ademo Boschi
Pag. 3: *Lettera agli amici* – Don Mario
Pag. 5: *In memoria di Don Angelo* – Don G. Lanforti

Pag. 6: *Stare sempre con il Signore è pienezza di vita*
Don Angelo Stefanini
Pag. 7/8: NOTIZIE DI CASA – AUGURI DI COMPLEANNO

A NATALE UN CARO GRAZIE

DON ADEMO BOSCHI



Da Careggi, in ospedale,
delle Terme dalla villa
al Convitto sì ospitale,

col mio corpo che vacilla
da don Mario e confratelli,
in tal casa, inver tranquilla,

fui accolto. Or come quelli,
pure avverto, nel dolore,
portatori a me novelli,

son di gioia e di fervore.
Nella gloria del Natale,
ancor sento nel mio cuore

di esprimere, speciale,
un bel grazie a voi sincero,
e di bene anche augurale.

A don Mario, va primiero,
che con fede e comprensione,
dona ognuno, di tal clero,

sua bontà e devozione.
Ai Sacerdoti, di ritorno,
va il mio grazie e l'orazione:

i quali, in ogni giorno,
son di esempio, in nostra pena,
di gran fede in tal soggiorno.

Ecco ad Elena e Serena,
impegnate, con profitto,
con impegno e tanta lena,

a sostegno del Convitto;
pure un grazie, in mio dovere,
ora e sempre, a buon diritto.

Vada a Lapo, l'infermiere
come a Elena e Caterina,
infermiere così fiere,

che gentili ogni mattina,
fino a notte agli ammalati
danno il cuor tal medicina.

Più o meno addolorati,
quelli a voi con fervore,
dicon grazie, rinnovati.

Alle amabili due suore
Rosily, Ancy, in tal dimora,
che in union con il Signore,

ai Sacerdoti, ognora,
danno in gesto e in gioia pia
il lor servizio che rincuora.

Ancor va la voce mia
a Giovanna, che vicino,
del Convitto in terapia,

agli infermi il lor cammino
fa riprendere o seguire
con passione perbenino.

Vada adesso, in lieto accento,
a operatrici e operatori,
un sincer ringraziamento:

del servizio animatori,
con destrezza ed allegrezza,
svolgono sempre i lor lavori

pure spesso in pesantezza,
senza questo far pesare
alla nostra debolezza.

Or di nuovo ringraziare,
con la voce stanca mia,
ma parole le più care,

ben vorrei e così sia!
Nella gioia del Natale,
in viva fede ed armonia

per la vostra cara schiera
ogni giorno salga a Dio
grata e bella una preghiera.

LETTERA AGLI AMICI

DON MARIO



Carissimi,

La Voce del Convitto, e in particolare la lettera agli amici, ha la stessa funzione del ponte levatoio delle antiche città: far uscire noi all'esterno e far entrare voi all'interno per conoscerci, superare le nostre e vostre solitudini e realizzare quell'incontro che ci porti a sperimentare l'approdo essenziale della vita cristiana, che è la fraternità. Un incontro che avviene attraverso la carta, per essere poi realizzato anche di persona, quando la pandemia allenterà la sua morsa.

Ci siamo lasciati due mesi fa alle porte del Natale; lo abbiamo celebrato sentendoci uniti alla Chiesa universale e abbiamo preso atto che l'incarnazione di Dio nella storia, uno dei pilastri della nostra fede, avviene oggi attraverso di noi. Infatti, oggi siamo noi "il corpo di Cristo" (1 Cor.13,27), quella "lettera di Cristo... scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente" (2 Cor. 3,3). Anche noi realizziamo la nostra vocazione se con Gesù ci incarniamo in questa parte di presbiterio costituito da un piccolo drappello di preti anziani e malati. È qui che Gesù ci aspetta nella persona dei nostri confratelli bisognosi di affettuosa attenzione. Don Milani ci ricordava che "la vocazione è per tutti uguale: fare del bene là dove Dio e le circostanze ci hanno messo".



Il giorno di Natale, ai Vespri, abbiamo avuto la consueta gradita visita del nostro CARDINALE GIUSEPPE BETORI, che ci ha fatto sentire parte viva della Chiesa fiorentina. La nostra missione continua e anzi trova il suo compimento proprio là dove sembrerebbe finire, cioè nell'accettazione della nostra fragilità e nell'offerta di noi stessi a Dio: "Un corpo mi hai preparato...ecco, io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb.10,5ss). È questa l'offerta che aspetta il Signore da noi, l'offerta della nostra povertà.

Ora è l'essenziale che dobbiamo offrire: noi stessi, e ci costa, perché vorremmo offrire quella cosa perfetta che noi non siamo.

Il cardinale ci ha messi al corrente della scadenza del suo mandato pastorale a Firenze per i suoi raggiunti limiti di età. Ci ha informati del Convegno sul "Mediterraneo frontiera di pace" e della venuta del Papa il 27 febbraio.

La Befana quest'anno è passata dal Convitto, ma ha trovato le porte sbarrate a causa del Covid; se n'è andata lasciando alla porta i suoi regalini, che poi la volontaria Roberta, aiutante da sempre della simpatica vecchietta, ha fatto distribuire.

Il Covid per ora ha risparmiato solo pochi di noi. Siamo stati vincitori per due anni, ma ora la variante "omicron" ha avuto la meglio ed è entrata. Ha colpito anche l'amministratrice Serena e la segretaria Elena oltre al direttore don Mario. Meno male che gli operatori per ora si sono salvati quasi tutti. Il Convitto pare diventato come Camaldoli, con una differenza: lì la maggior parte dei monaci fanno vita cenobitica, cioè comune, e pochi altri, vita eremitica, cioè da solitari; qui è il contrario: siamo diventati quasi tutti eremiti chiusi nelle nostre camere, e solo quattro o cinque cenobiti. I pasti ci sono serviti nei pratici vassoi con i vari scompartimenti, come sull'aereo.

► a pag.:4

► Da pag.: 3

Il Giorno del Signore, 16 gennaio, ci ha lasciato DON ANGELO STEFANINI dopo un anno di permanenza al Convitto, attaccato dal coronavirus, ma con la salute già gravemente compromessa da un tumore al polmone, poi operato, e gravi difficoltà al cuore. Ci duole che abbia passato gli ultimi otto giorni della sua vita in solitudine nell'ospedale, senza che noi potessimo andare a trovarlo; lo abbiamo potuto raggiungere nei primi giorni in cui stava meglio con qualche telefonata o messaggio.

Era pronto però per il Cielo. Negli ultimi tempi andava da solo a pregare in cappella seduto al suo solito posto, con la fronte reclinata sulle braccia a mo' di cuscino. Lunghi momenti di abbandono al Padre. Parlavo talvolta con lui della preghiera di contemplazione, nel silenzio, per offrire al Signore la povertà della propria presenza. Un giorno mi chiese come si faceva un testamento; mi disse anche che gli piaceva il cimitero di Molino del Piano. Sentiva di essere vicino all'incontro col Padre.

Col suo carattere schietto, gioviale ed entusiastico ha portato gioia al Convitto. Ringraziamo il Signore per questo dono, che ci ha aiutato a smettere il broncio e a gioire della vita che abbiamo. E' anche questa la preziosa eredità che ci lascia.



da sx.: Suor Ancy, Suor Pushpa (Fiore) e la Superiora, Suor Rosily

Dopo la partenza di Suor Mala, le Suore sono di nuovo tre, il numero minimo per formare una comunità religiosa. Infatti è arrivata dall'India SUOR PUSHPARANI, che in passato era già stata al Convitto per alcuni anni. Il suo nome viene abbreviato in Pushpa, però lei ha piacere di essere chiamata anche "Fiore", che è la traduzione italiana del nome indiano. Insomma lei

non ha preferenze, ognuno la può chiamare come vuole. Una cosa è certa: comunque la si chiami, lei risponde e nei confronti dei sacerdoti si comporta da vera "sorella" come le altre.

In chiusura vi invitiamo, cari amici del Convitto, a iniziare una collaborazione al giornalino, inviandoci notizie sulle vostre attività, riflessioni, certezze, dubbi, proposte perché il ponte levatoio non può essere a senso unico. Potete indirizzare a: mariolandi@ego.it.

Un saluto a tutti da parte della Fraternità sacerdotale del Convitto.

PREGHIAMO CON DAVID MARIA TUROLDO O.S.M.

DIO DEI PADRI NOSTRI
e Signore della misericordia,
che tutto hai creato
per mezzo della tua parola,
donaci la stessa sapienza
che assiste te sul trono:
noi siamo infermi e di breve durata,
uomini incapaci di emettere un giudizio:
mandala dai tuoi alti cieli
perché con noi viva e con noi lavori,
e tutti sappiano ciò che ti è gradito
e subito lo eseguiscano.
Amen

NELL'INFINITA RICCHEZZA D'AMORE
- amore offertoci senza misura -
e per questa abbondanza di ogni sapienza
per cui ci è stato fatto conoscere il mistero
nascosto fin dalla creazione
nella storia del mondo,
anche noi cantiamo:
Benedetto Iddio,
il Padre di Cristo e nostro!
Amen.

IN MEMORIA DI DON ANGELO STEFANINI

DON GIANCARLO LANFORTI

Don Angelo è nato il 19 settembre del 1940 a Busseto provincia di Parma. Il paese di Giuseppe Verdi e di Giovannino Guareschi. Entra nel seminario di Fidenza. Completa gli studi teologici a Cremona. Diventa prete il 21 giugno del 1964 per la chiesa diocesana di Reggio Emilia Guastalla. Dopo alcune esperienze pastorali arriva a Firenze attratto dalla spiritualità di don Giulio Facibeni, della Madonnina del Grappa e dei suoi preti: don Corso, don Piero, don Alfredo e seguendo a tratti il cammino neo catecumenale. Nel 1990 è collaboratore di don Marco Calamandrei a San Barolo in Tuto. Qualche anno dopo è a Pontassieve parroco "in solidum" delle parrocchie di San Michele e San Giovanni Gualberto. Nel 1996 diventa prete fiorentino. Con l'incardinazione, il Cardinale Piovanelli lo nomina parroco di Molin del Piano. Nel 2003, in accordo con il Cardinale Antonelli, si rende disponibile per una esperienza missionaria in Brasile nella diocesi di Fortaleza.



Accolto dagli studenti della scuola secondaria "Andiamo" in Malawi

Rientra a Firenze nel 2012 per andare parroco a San Bartolo a Cintoia. Dopo 8 anni intensi di molteplici incontri, di amicizie vere e di annuncio della Parola con la testimonianza della carità, i problemi di salute si fanno sentire. Decide di ritirarsi al Convitto ma, per diversi mesi, continua il suo servizio pastorale con

foto
autore



Con i giovani del Centro Missionario Diocesano

la stessa gioia di uomo povero e libero e lo stesso entusiasmo giovanile di sempre. È aiutato in questo dall'amore e dalla stima dei suoi parrocchiani.

Ne fanno fede alcune sue parole che sono state pubblicate tempo fa nel bollettino che gli ospiti del Convitto stampano.

"Il Convitto - scrive don Angelo - non è un ripostiglio, ma uno scrigno. un insieme di esperienze, di storie, di incontri, ricordi. Ognuno di noi porta con sé la storia di città, paesi, rioni, che ci hanno visto per un tempo protagonisti.

Abbiamo influito sulla vita di tante persone e avvenimenti. Parrocchie, gruppi, congregazioni, diocesi, portano un po' della fisionomia che anche noi abbiamo contribuito a creare, ieri e oggi.

Chi è ancora sulla breccia non può ignorare quello che ha ricevuto in eredità e da chi. E con tutte le incertezze, confusioni, illusioni nelle quali si vive, non può essere che l'esperienza e la saggezza di chi ha fatto un lungo percorso di vita, nelle condizioni più varie, ad aiutarci ad affrontare l'oggi. Nessuna parentesi chiusa. Differenti sì, indifferenti no.

Siamo sempre più nel tempo di Dio: un momento favorevole per contemplare con cuore tranquillo e riconoscente la bellezza di ciò che si è vissuto, e che le difficoltà e le limitazioni attuali non cancellano - conclude don Angelo - Pasqua è il transito dal precario al pieno. Da ciò che perisce all'eterno. Non abolisce la fragilità ma, attraverso di essa, ci porta allo sbocco voluto da Dio per l'uomo."

► a pag.:6

STARE SEMPRE CON IL SIGNORE È PIENEZZA DI VITA

DON ANGELO STEFANINI

(L'ultimo suo scritto)



Noi sappiamo che l'universo, la storia e gli uomini tutti fanno esperienza di fragilità e di incompiutezza e manifestano in se stessi, ognuno a suo modo, il desiderio di una pienezza di vita. Gesù ci ha rivelato il segreto per raggiungerla, con l'affermazione "Io sono la vita" (Gv. 14,6). Perciò pone se stesso come la meta a cui tendere: stare in comunione col Signore in tutti i millequattrocentoquaranta minuti di una giornata significa avere la pienezza della vita. A questo siamo chiamati, come del resto ogni cristiano, noi sacerdoti ospiti del Convitto Ecclesiastico.

Dunque la via è la preghiera intesa come permanente relazione d'amore con Dio. Ma questa relazione con Dio presuppone una parallela relazione di carità col prossimo.

Quindi tu preghi sia quando stai da solo in contemplazione del Signore, sia quando sei in attività, perché è tutta la tua persona chiamata a diventare preghiera.

Ci soffermiamo sulla contemplazione. Al Convitto abbiamo una preghiera liturgica comune a orari fissi: la celebrazione eucaristica, i vesperi e il rosario; rimane tanto spazio per una preghiera personale, in cui ti metti da solo davanti al Signore. Le nostre attività, le scorribande apostoliche sono finite. Sei rimasto tu, segnato dal tempo, dalla debolezza, dalla spe-

ranza, totalmente orientato alla pienezza nell'incontro col Signore Gesù.

Nel Convitto, oltre il tuo rifugio-stanza c'è la cappella. L'Eucaristia, l'altare della reposizione, ti mettono a contatto con una presenza sacramentale. Nessuna attività: stare alla presenza semplicemente. Parlare? no! zitto! meditare? ragionare? Non sovrapparti. Fa' il muto, dagli spazio perché il Signore possa comunicare se stesso, non farlo vittima delle tue speculazioni o dei tuoi progetti. Stai lì, fermo! Sarà il Signore stesso a farti entrare in sintonia con Lui, con i suoi sentimenti, il suo amore. Il Figlio, rivolto sempre al Padre, è la via che ti porta a conoscerlo e a dirgli "Abbà"! "Babbo"! Il Salvatore, che vive pienamente la nostra umanità ti porta ad accogliere i tuoi fratelli e le tue sorelle, il Logos ti dà il senso e la pienezza dell'universo come espressione dell'amore e della sapienza del Padre.

Il mistero del lungo nascondimento di Gesù e la conclusione nella debolezza della croce si danno la mano. Questo aspetto della vita del Signore si ripropone oggi: il nascondimento e la debolezza, nessun luccicare agli occhi delle cronache, ma presenza efficace di eternità.

Charles de Foucauld, che visse tanti anni da eremita nel deserto del Sahara in adorazione dell'Eucaristia, ci insegna la via della contemplazione.

► Da pag.: 5

In Cristo suo figlio e uomo, nella sua vicenda, sempre celebrata dalla Chiesa, Dio Padre rivela il suo cuore e chiama alla sua felicità. La nostra storia, tutta la storia, corre verso il compimento, l'incontro definitivo. Tutti i sussulti sono il gemito del desiderio di questo incontro poco riconosciuto e spesso negato. Cristo lo assume e lo porta nella sua persona a compimento. La Pasqua è il tempo della memoria e della gratitudine per la presenza di Cristo che ci ha condotto, rinnovato, sollecitato, consolato. Pasqua è tempo della serenità che scorre come un'onda piena e tranquilla verso l'immenso



NOTIZIE DI CASA

A dispetto del Covid, il Convitto ha vissuto anche momenti di serenità e di convivialità:



La tradizionale tombolata!



“La Voce” dà il *bentornato* a Suor Pushparani ringraziandola per la sua preziosa opera di vicinanza e assistenza ai nostri Sacerdoti. La vediamo, sorridente, assieme alle sue sorelle.



La condivisione di dolci tradizionali preparati e offerti agli ospiti del Convitto dalle Suore del Sacro Cuore



UN NUOVO “OSPITE” DEL CONVITTO:

Che c'è di strano?

È la missione del Convitto! Questa volta però è un po' più pazzarello, imprevedibile e ... interessato.

Gioca con Suor Rosily e l'operatore sanitario, Pelajo; si chiama Jack ed è giunto insieme a DON BENITO BARUCCA a cui augu-

riamo un felice ottantunesimo compleanno compiuto il 5 febbraio (chissà se un po' di torta è toccata anche a Jack!!!)

(Se, fra i nostri lettori, ci fosse una famiglia disposta ad accoglierlo, sarebbe cosa gradita...)



AL CONVITTO SI SONO FESTEGGIATI I COMPLEANNI DI



*“La Voce”
ti augura:
Buon Com-
pleanno,
caro don
Mario*



*Il 17 gennaio
Padre Giustino
Rovai ha com-
piuto 98 anni.
Cari auguri di
serenità da “La
Voce”*



*Il 3 febbraio
don Carlo
Delli ha
festeggiato il
99 complean-
no.
Con affetto,
auguri.*



*4 febbraio
Isolato ma non
dimenticato!!!
Buon com-
pleanno,
Mons. Alberto
Fabiani*

I nostri auguri di compleanno a:

Lun. 3 GEN: Suor Elizabeth	Mar. 22 FEB: Angelica Azuero
Mar. 4 GEN: Milena Bravetti	Gio. 24 FEB: Don Paolo Merciai
Mer. 5 GEN: Elena Amodeo	Ven. 25 FEB: Card. Giuseppe Betori
Mer. 5 GEN: Marco Adriani	Ven. 25 FEB: Lucia Racheli
Lun. 17 GEN: Don J. Bosco Mendonça	Lun. 28 FEB: Don Antonio Lari
Lun. 17 GEN: Padre Agostino Rovai	Lun. 28 FEB: Claudio Antoniello
Mar. 18 GEN: Caterina Cordioli	Sab. 5 MAR: Don Luca Pagliai
Gio. 20 GEN: Shelley Johnson	Sab. 5 MAR: Suor Rosily
Ven. 28 GEN: Don Pierluigi Ongaro	Mar. 15 MAR: Antonio Gentile, diacono
Gio. 3 FEB: Mons. Alberto Fabiani	Mer. 16 MAR: Don Alessandro Rugi
Ven. 4 FEB: Emanuela Tronconi	Sab. 19 MAR: Mons. Luigi Oropallo
Sab. 5 FEB: Don Domenico Naldoni	Sab. 19 MAR: Paola Amendolara
Sab. 5 FEB: Don Benito Barucca	Mar. 22 MAR: Don Massimo Scalzi
Masr. 8 FEB: Mons. Claudio Maniago	Mer. 23 MAR: Maria Ida Buonomini
Mer. 9 FEB: Sebastiana Carrone	Gio. 24 MAR: Alessandro Giusti
Ven. 11 FEB: Don Carlo Delli	Mer. 30 MAR: Suor Ancy